

La "strana" demografia del Paese raccontata da Blangiardo e Rosina Giovani, un futuro "bloccato". Ma la ricetta per la famiglia c'è



Una demografia "strana", con conseguenze ben precise sulla società del prossimo futuro. Così l'hanno definita Giancarlo Blangiardo, docente di Demografia all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e Alessandro Rosina, che insegna la stessa materia all'Università Cattolica di Milano in un incontro di approfondimento al Meeting di Rimini. "Strana" perché negli ultimi decenni si sono innescati cambiamenti epocali rispetto ai decenni precedenti che ne stanno cambiando radicalmente il volto.

Non solo e non tanto l'immigrazione, spiega Blangiardo, ma l'allungamento dei tempi di vita in coppia, la drastica riduzione nel numero dei figli per famiglia, il conseguente invecchiamento, o meglio il de-giovanimento, come l'ha definito poi Rosina, avranno un'incidenza concreta sul welfare dei prossimi decenni, già dal 2025 in poi.

"È storia già scritta - insiste Blangiardo -, e le dinamiche sono connesse ad un forte indebolimento della famiglia. Dal 2012 nel cassetto della presidenza del Consiglio giace un piano nazionale, con misure concrete che noi demografi abbiamo contribuito a mettere per iscritto. Lì ci sono tutte le ricette, alcune costose altre molto meno. Ma è ancora lettera morta. Occorre qualcuno che prenda la ricetta e vada in farmacia a comprare le medicine. Urgentemente. E la medicina non può essere un bonus bebè".

Bando, quindi, alle misure emergenziale. Il rilancio, secondo Blangiardo, dev'essere orientato alle famiglie che, dati alla mano, è ancora, nella stragrande maggioranza tradizionale: "In Italia ci sono qualcosa come 70mila coppie con figli, a fronte di 8.766 coppie omosessuali, sono dati dell'ultimo censimento". Uno dei punti più critici dell'analisi del demografo è nell'incremento dell'età media: "Oggi abbiamo 127mila over 95enni; nel 2025 questo dato salirà a un milione e 250mila persone, con tutto quel che significa in termini di assistenza, sanità, disabilità e assegni di mantenimento. Occorre dunque investire sui giovani".

E qui "casca l'asino", come suggerisce il ragionamento dell'altro relatore dell'incontro del Meeting, Alessandro Rosina, curatore del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo. "A cosa 'servono' (demograficamente parlando) i giovani in una società? Sono essenzialmente portatori di sviluppo e innovazione e antidoti alla disuguaglianza. È quindi difficile pensare ad una società migliore senza i giovani". Ma in Italia, purtroppo, negli ultimi decenni è stato proprio così. Non solo i giovani, a partire dai bambini, sono meno che in altri Paesi europei, ma, paradossalmente, hanno anche meno opportunità di lavoro e studio dei loro coetanei, spiega Rosina. "Il confronto con Francia e Germania parla chiaro: il primo Paese ad esempio ha un anda-

mento demografico simile al nostro, ma lì l'equilibrio demografico è stato mantenuto grazie a una tradizione forte di politiche a favore della natalità e della famiglia, che ha permesso di mantenere una media di 2 figli per donna. La Germania invece in questi anni ha avuto lo stesso nostro andamento demografico, ma al contrario del nostro Paese, grazie ad investimenti massicci sulla formazione, i tedeschi hanno attirato giovani formati da altre nazioni, trattenendo sul territorio quelli più innovativi. L'Italia invece è tra i Paesi europei con le percentuali più alte dei cosiddetti 'neet', giovani che non studiano e non lavorano, e 'expat', giovani che hanno deciso di trasferirsi all'estero". E il problema risiede essenzialmente nel periodo di transizione tra la scuola e il lavoro: "In troppi - racconta Rosina - si perdono in quello che assomiglia a un labirinto di opportunità. Dal nostro rapporto Toniolo emerge che un 40% tenta anche la strada dell'autonomia, ma più della metà poi sono costretti a tornare indietro.

A differenza dei loro colleghi più grandi, hanno consapevolezza e capacità di adattamento. Alla scuola chiedono competenze avanzate, oltre che soft skill, alle aziende di essere valorizzati, al Paese di investire sulla loro crescita. Ci sono progetti di vita da sbloccare".

Daniela Verlicchi

